

Pil, Istat taglia le stime del Governo

Per il 2014 previsto solo un aumento dello 0,7% - I disoccupati saliranno al 12,4%

Dino Pesole
ROMA

Dopo la preoccupante impennata registrata dal fabbisogno in settembre (4,1 miliardi in più rispetto al 2012), in ottobre si è registrata una positiva inversione di tendenza. Stando ai dati comunicati ieri sera dal ministero dell'Economia, il fabbisogno di cassa del settore statale si è attestato nel mese appena trascorso a quota 11,5 miliardi, contro i 13 miliardi del 2012. Un miglioramento di 1,5 miliardi che per il Mef riporta l'aggregato in linea con le stime di fine anno. Al momento il cumulato gennaio-ottobre si attesta a quota 87,1 miliardi. L'obiettivo per fine anno, in termini di indebitamento netto, è di 48,7 miliardi.

Il risultato di ottobre - spiega il ministero - è stato ottenuto nonostante l'accelerazione della dinamica dei prelievi delle amministrazioni pubbliche per 2,2 miliardi per il pagamento dei debiti pregressi. Si segnalano al tempo stesso maggiori incassi da modello F24 per circa 900 milioni e il minor versamento, per circa 2,8 miliardi, per la sottoscrizione del capitale Esm. Nel 2012, il versamento era stato erogato nel mese di ottobre in un'unica soluzione, mentre quest'anno lo si è frazionato in due rate. Sul fronte delle entrate, il Mef segnala in ottobre «una dinamica positiva, con particolare riguardo all'Iva sugli scambi interni, al gettito di alcune imposte sostitutive e ai contributi sociali del settore privato».

Restano alcune incognite per quel che riguarda il rispetto nel 2013 del target del 3%, rese ancor più pressanti dall'imminente appuntamento con la seconda rata dell'Imu (2,4 miliardi se si deciderà di abolirla). Una partita da giocare sul filo di uno o due decimali: a bocce ferme siamo già al 3%

del Pil grazie alla mini-correzione dello 0,1% del Pil decisa dal governo. Per l'anno in corso, la contrazione accertata finora del prodotto è pari all'1,8%, come conferma l'Istat nelle «Prospettive per l'economia italiana nel 2013-2014», diffuse ieri. È la stessa stima resa nota la scorsa settimana in Parlamento dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni: uno 0,1% di peggioramento del ciclo rispetto alla stima di settembre. Quel che diversifica i

IL DATO 2013

Confermata la stima già anticipata da Saccomanni di una contrazione dell'1,8%: il peggioramento del ciclo è dello 0,1%

Affitti: il taglio di aliquota sulla cedolare secca impatta sull'acconto?

GLI ACCONTI DI IMPOSTA MERCOLEDÌ L'INSERTO SPECIALE DEL SOLE

Guida alle novità in vista della scadenza di lunedì 2 dicembre: così si ricalcola la rata da pagare



In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

due quadri previsionali è la stima per il 2014. Se il governo si spinge a prevedere un incremento del Pil dell'1,1%, l'Istat si ferma allo 0,7 per cento.

La replica di Saccomanni da Londra si riassume in questo concetto: evidentemente nella stima dell'Istat non si dà conto dell'effetto atteso sia dalle riforme già attuate che dallo sblocco di parte dei crediti commerciali della Pa. Vi è da augurarsi che abbia ragione il governo, perché in caso contrario i saldi stessi della manovra all'esame del Senato andrebbe rivisti, per gli effetti in termini di maggior deficit indotti da uno scarto dello 0,4% per quel che riguarda la crescita. Nello scenario delineato dall'Istat, il tasso di disoccupazione passerebbe dal 12,1% del 2013 al 12,4% del 2014, a causa del «ritardo con cui il mercato del lavoro segue le evoluzioni dell'economia».

Di certo, per i vincoli che derivano dal nostro ingente debito pubblico, va evitato il rischio di finire nuovamente nel girone dei paesi sottoposti a vigilanza speciale, per aver sfiorato il tetto del deficit pochi mesi dopo aver celebrato con enfasi l'uscita dalla procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. I margini aggiuntivi vanno dunque concordati con prudenza e gradualità, puntando anche sull'auspicato "dividendo" in termini di minore spesa per interessi che potrà derivare dal calo dello spread e dunque del servizio del debito. La scommessa è agguanciare la ripresa e imprimere il vigore, spingendo il pedale sul sostegno della domanda interna e cogliendo qualche segnale che comincia timidamente a emergere (l'indice Nielsen di fiducia degli italiani registra, ad esempio, un +6% nel terzo trimestre 2013 rispetto al trimestre precedente).

Previsioni a confronto

Anni 2010-2014, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente

I DATI DELL'ISTAT...

	2013	2014
Prodotto interno lordo	-1,8	0,7
Importazioni di beni e servizi fob	-3,4	3,5
Esportazioni di beni e servizi fob	0,3	3,7
Domanda interna incluse le scorte	-2,9	0,6
Spesa delle famiglie residenti	-2,4	0,2
Spesa delle Ap e Isp	-0,7	-0,3
Investimenti fissi lordi	-5,5	2,2
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,4	1,4
Unità di lavoro	-1,6	0,1
Tasso di disoccupazione	12,1	12,4
Domanda interna (al netto var. delle scorte)	-2,6	0,4
Domanda estera netta	1,1	0,2
Variazione delle scorte	-0,3	0,1

(* Dati dichiarati dal ministro nel corso dell'audizione in Senato del 28 ottobre 2013
Fonti: Le prospettive per l'economia italiana nel 2013-2014; Nota di aggiornamento al Def 2013

...E QUELLI DELL'ECONOMIA

	2013	2014
Prodotto interno lordo	-1,8*	1,1*
Importazioni	-2,9	4,2
Esportazioni	0,2	4,2
Consumi finali nazionali	-1,9	0,3
Spesa delle famiglie residenti	-2,5	0,5
Spesa della Pa e Isp	-0,3	-0,1
Investimenti fissi lordi	-5,3	2,0
Costo del lavoro	1,4	1,0
Occupazione (Ula)	-1,8	-0,1
Tasso di disoccupazione	12,2	12,4
Esportazioni nette	0,9	0,2
Scorte	0,0	0,2
Domanda nazionale al netto delle scorte	-2,5	0,6

IL FABBISOGNO

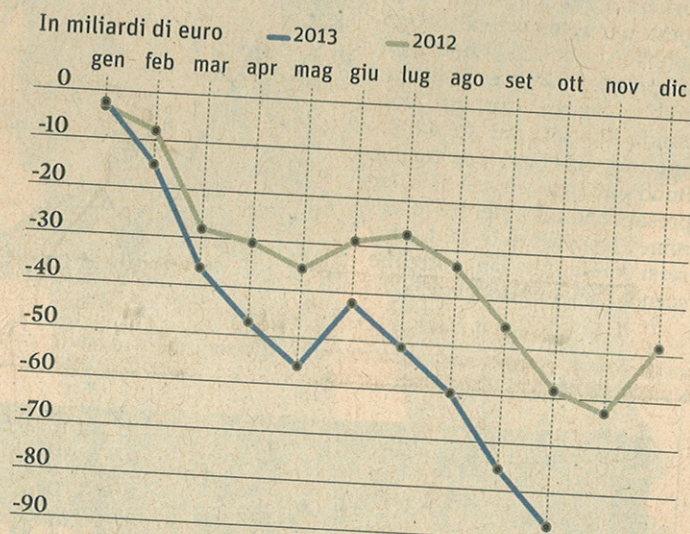
Il dato comunicato ieri dal Tesoro

11,5 miliardi

A ottobre è realizzato un fabbisogno del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 11,5 miliardi contro i 13 miliardi di ottobre 2012. Con un calo di 1,5 miliardi. Per il ministero dell'Economia si tratta di un dato in linea con le stime di fine anno

87,1 miliardi

Fabbisogno cumulato. Nei primi 10 mesi dell'anno il fabbisogno cumulato ha raggiunto gli 87,1 miliardi



La commissione. La stima precedente era 2,5%

Oggi le previsioni Ue: deficit 2014 vicino a 2,7%

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente.

La Commissione pubblicherà oggi nuove previsioni economiche. Saranno quest'anno una prima indicazione del modo in cui l'esecutivo comunitario sta valutando la finanziaria italiana che per la prima volta è oggetto di una valutazione ex ante, mentre il progetto di bilancio è ancora oggetto di trattative politiche in Parlamento. Tra le altre cose, dalle cifre si capirà se Bruxelles è fiduciosa sul percorso di avvicinamento del paese al pareggio strutturale di bilancio.

In maggio, la Commissione puntava su una contrazione dell'economia nel 2013 dell'1,3% e su una ripresa l'anno prossimo dello 0,7 per cento. Sempre in primavera, le previsioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) erano leggermente più pessimiste: la contrazione dell'attività quest'anno era stimata all'1,8%, con una crescita l'anno prossimo dello 0,4 per cento. Secondo le ultime informazioni di ieri sera, la stima 2014 della commissione potrebbe essere vicina allo 0,7%.

A Roma, il ministero dell'Economia ha rivisto recentemente le stime di crescita: la contrazione economica del 2013 è stata rivista al ribasso da -0,7 a -0,8%; la ripresa del 2014 è stata ritoccata all'insù dall'1,0% all'1,1. Sul fronte del disavanzo, il governo Letta punta su un deficit del 3,0% del prodotto interno lordo quest'anno e del 2,5% l'anno prossimo. Queste due cifre corrispondono alle previsioni che la Commissione ha pubblicato in maggio.

Tuttavia, è probabile che per quanto riguarda il 2014 Bruxelles effettui un cambiamento rispetto alle stime precedenti. Viste le osservazioni sulla

mancanza di coperture certe nella finanziaria del 2014, è plausibile immaginare un dato più elevato, possibilmente del 2,7% del Pil. L'evenienza non è banale. Un dato superiore al 2,5% potrebbe mettere a rischio il percorso di avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio, oggi previsto nel 2015, e provocare possibili richiami all'ordine.

Dalla cifra sul deficit dipenderanno anche le possibilità per l'esecutivo italiano di esclu-

IL DISAVANZO

Il dato indicherebbe un percorso più difficile verso il pareggio e ridurre le flessibilità di bilancio. Per il Pil 2014 probabile lo 0,7%

dere dal calcolo del disavanzo investimenti pubblici produttivi, così come previsto dalle linee-guida della Commissione pubblicate di recente. Lo scorporo degli investimenti è possibile se il deficit è sotto al 3,0% del Pil e rimane, dopo il calcolo, entro questo limite. Per di più, l'esecutivo comunitario ha stabilito che la spesa in questo frangente deve essere associata all'uso di fondi europei.

Più in generale, i dati che verranno pubblicati oggi offriranno una prima indicazione sul modo in cui la Commissione sta valutando la finanziaria del 2014. Un'analisi sarà presentata il 15 novembre. È la prima volta che ciò avviene ex ante. Difficilmente, il progetto di bilancio del governo Letta sarà bocciato, ma sono probabili critiche, oltre che apprezzamenti. L'obiettivo (troppo ambizioso?) è di influenzare positivamente le discussioni nel Parlamento italiano.